

CONTENZIOSO

Le differenze tra la firma digitale e a mezzo stampa – I° parte

di **Francesco Rizzi**

Sovente si assiste a una certa **confusione**, a volte perfino da parte dei **giudici** tributari, nell'individuazione delle **differenze** tra la **firma "digitale"** e la **firma "a mezzo stampa"** degli atti tributari.

Non di rado, parlando con i funzionari dell'Amministrazione finanziaria o tra professionisti, ci si accorge che tali **tipologie** di sottoscrizione vengono erroneamente considerate **analoghe**, come se fossero semplicemente due modi differenti di indicare la stessa cosa.

Al contrario, **non** si tratta di parole diverse che indicano una **medesima** fattispecie, bensì di vere e proprie tipologie di **sottoscrizione** molto **differenti** tra loro per **forma**, **valenza** giuridica, **funzione**, **presupposti** di validità e **ambiti** di applicazione.

È pertanto d'immediata evidenza come nell'ambito della **difesa** tributaria la **non** conoscenza di tali **differenze** possa comportare valutazioni **erronee** e ripercussioni **negative** anche molto significative. Ad esempio, in sede di **impugnazione giudiziale** di un atto tributario, un rilevante vizio di **inesistenza** giuridica di un atto dell'Amministrazione, poiché sottoscritto **"a mezzo stampa"** e non con la necessaria firma **autografa** o **digitale**, potrebbe passare **inosservato** e non essere contestato, oppure, viceversa, potrebbero dedursi contestazioni **errate** e **inconferenti** sulla sottoscrizione dell'atto, magari **omettendo** di sollevare i rilievi che invece sarebbero **pertinenti**.

Chiarita dunque l'importanza di conoscere le **caratteristiche** di tali tipologie di **sottoscrizione** e premettendo ulteriormente che lo **scopo** del presente scritto **non** è la trattazione approfondita di **tutti** gli aspetti e delle caratteristiche della **firma digitale** e della **sottoscrizione a mezzo stampa** (o dell'evoluzione della giurisprudenza), **bensì** delineare le **basilari** differenze e i diversi **ambiti** di applicazione delle due tipologie di sottoscrizione, si inizierà la trattazione partendo dalla **firma digitale**.

A tal fine, va subito detto che l'utilizzo **costante** (o quasi) di tale strumento (**firma digitale**) è legato all'avvento della **digitalizzazione** degli atti dell'Amministrazione finanziaria, in base alla quale gli atti vengono **formati** e **conservati** digitalmente (atti cosiddetti **"nativi digitali"**) e la firma **autografa** degli avvisi di accertamento e di molti altri atti dell'Amministrazione finanziaria (ad esempio, le **deleghe** alla sottoscrizione degli accertamenti) è stata **sostituita** dalla **firma digitale**.

La firma digitale, secondo la **definizione** fornita dall'[articolo 1, comma 1, lett. s\) D.Lgs.](#)

82/2005 (recante il **Codice dell'Amministrazione Digitale** ovvero il c.d. **CAD**) è “*un particolare tipo di firma qualificata basata su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare di firma elettronica tramite la chiave privata e a un soggetto terzo tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici*”.

Le **caratteristiche** principali della **firma digitale** sono le seguenti:

- l'apposizione della firma digitale, al **pari** di quella autografa, consente all'atto di “**esistere**” dal punto di vista **giuridico** e ne **garantisce** l'**integrità** e la **non modificabilità**;
- a mente dell'[articolo 20, comma 1 bis, D.Lgs. 82/2005](#) (c.d. “**C.A.D.**” o **Codice dell'Amministrazione Digitale**), il documento **informatico** firmato digitalmente soddisfa il requisito della **forma scritta** e ha l'efficacia prevista dall'[articolo 2702 cod. civ.](#) (ovvero l'efficacia della **scrittura privata**, la quale “*fa piena prova, fino a querela di falso, della provenienza delle dichiarazioni da chi l'ha sottoscritta, se colui contro il quale la scrittura è prodotta ne riconosce la sottoscrizione, ovvero se questa è legalmente considerata come riconosciuta*”);
- la firma digitale si riferisce in maniera **univoca** ad un solo **soggetto**;
- essa è **univocamente associata** al **documento** o all'insieme dei documenti su cui è apposta;
- la sua apposizione **sostituisce** quella di sigilli, punzoni, timbri, contrassegni e marchi di **qualsiasi genere** ad **ogni fine** stabilito dalla legge;
- “*Per la generazione della firma digitale deve adoperarsi un certificato qualificato che, al momento della sottoscrizione, non risulti scaduto di validità ovvero non risulti revocato o sospeso.*”

Attraverso il certificato qualificato si **devono** rilevare, secondo le **Linee guida**, la **validità** del certificato stesso, nonché gli elementi **identificativi** del **titolare** di firma digitale e del **certificatore** e gli eventuali **limiti d'uso**. Le linee guida definiscono altresì le **modalità**, anche **temporali**, di apposizione della firma.

L'apposizione a un documento informatico di una firma digitale o di un altro tipo di firma elettronica qualificata basata su un certificato elettronico **revocato, scaduto o sospeso equivale a mancata sottoscrizione, salvo** che lo stato di sospensione sia stato **annullato**” (cfr. [articolo 24 D.Lgs. 82/2005](#)).

Per quel che concerne quest'ultimo aspetto, tenuto conto della sua **importanza** ai fini **difensivi**, si specifica che è **onere** dell'Amministrazione finanziaria **provare** che la firma digitale sia stata apposta sulla base di un **valido** certificato.

In particolare, un **certificato** può ritenersi **valido** e quindi giuridicamente **efficace**, solamente quando

- sia stato **rilasciato** da uno degli **enti** iscritti nell'**elenco** dell'**AgID** (Agenzia per l'Italia

Digitale);

- è **denominato** come “**certificato elettronico qualificato**” e **possiede** le seguenti caratteristiche:
 - un **numero di serie** o un **codice identificativo**,
 - un **termine** di validità,
 - indica i **dati** necessari per la **verifica** della firma (ad esempio, le chiavi crittografiche pubbliche),
 - espone i **dati del soggetto** univocamente **associato** a quella firma (luogo e data di nascita, codice fiscale),
 - la **firma digitale** dell'ente

Attraverso i **siti** degli **enti certificatori** iscritti nell'elenco dell'AglID è anche possibile **controllare** il file, al fine di “**verificare**” la **validità** della firma digitale.

Nello specifico, affinché la firma risulti **valida**, dalla suddetta verifica devono risultare i riferimenti al “**certificato qualificato**”, la **regolare** apposizione della sottoscrizione, gli estremi **identificativi** del file, il **formato** del file sottoscritto e la **marca temporale** comprovante la **data** della firma.

Seminario di specializzazione

L'ANTIRICICLAGGIO NEGLI ADEMPIMENTI DELLO STUDIO PROFESSIONALE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

[Scopri le sedi in programmazione >](#)